

È BIOGRAFIA DI MICHELE CILIBERTO EVIDENZA I LEGAMI DI PENSIERO E VITA ■ DI LIVIA PROFETI

Pascal, la Cosa rossa si rifà con Giordano Bruno

on divide «natura naturata», cioè umana, e «natura
e radici culturali ben salde per i temi di bioetica. Viene
messo al centro della civiltà il corpo, in ottica post-cristiana

essere negativa, ed in primo luogo a causa dell'algido stile spinoziano, così diverso dalla passione e dalla dimensione utopica che hanno sempre abitato il miglior pensiero di sinistra. *Volevo la luna* è il titolo della recente autobiografia di Pietro Ingrao; «la politica è anche emozioni, sentimenti», ha dichiarato Fausto Bertinotti entrando agli Stati generali: espressioni che corrispondono al modo di sentire più genuino del loro popolo.

Se rimaniamo nell'ambito della filosofia pre-illuministica, è piuttosto un'altra la figura maggiormente vicina a questo modo

di rapportarsi al mondo: quella di Giordano Bruno. Un'ipotesi che emerge rafforzata dalla lettura di *Giordano Bruno, il teatro della vita* (Mondadori, 2007), originale biografia filosofica elaborata da Michele Ciliberto, uno dei massimi studiosi di Rinascimento. In questo testo molti sono gli aspetti della persona e del pensiero bruniano dai quali emerge quest'affinità elettiva, a partire dalla sua «prospettiva tesa a congiungere riforma individuale e riforma universale del mondo», tendenza che in controluce si può intravedere in tutte le figure più limpide della genealogia di sini-

stra, giovane Marx compreso.

Ma è soprattutto al materialismo bruniano che la Cosa rossa potrebbe far riferimento per trovare radici culturali che offrono sponde ben più salde alle sue posizioni sui temi bioetici. In Bruno infatti non c'è la distinzione spinoziana tra natura naturata (umana) e natura naturans (divina) da cui la prima deriva, perché nel Nolano è la materia stessa ad essere «divina», in senso tutt'altro che ascetico o asessuato. Come spiega Ciliberto, alla base del suo rifiuto «del "peccato della carne" c'è la sua concezione della natura, dalla quale discende in modo diretto la sua negazione del peccato originale. A Bruno era radicalmente estranea l'idea di una natura radicalmente corrotta (...) Nella concezione della natura Bruno si mosse, con coe-

renza, in una prospettiva nettamente post-cristiana, proclamando il primato del corpo e della corporeità, intesi, l'uno e l'altra, come principio di verità». Lontanissimo dalle ossessioni ecclesiastiche, Bruno non nega né le donne né la sessualità, e la sua «verità», che non separa il pensiero dall'intuizione/immaginazione, è ancorata ad un corpo sessuato e non esiste al di fuori di questo: facile comprendere perché la Chiesa non l'abbia mai riabilitato.

Anche le tematiche ambientali arcobaleno possono trovare il loro antenato nella concezione bruniana della natura, perché un pensiero che si riconosce nella materia è intrinsecamente impossibilitato a distruggerla; Ciliberto sostiene infatti che secondo Bruno con la natura occorre «cooperare». ■

NEOCLASSICO. APPUNTI SUL PADRE DELL'ARCHEOLOGIA MODERNA ■ DI FRANCESCA MILANESCHI

«Torniamo a Roma» con Winckelmann e Cavaceppi

■ Nel 1720 Clemente XI installa sul Campidoglio la statua di «Roma Triumphans». È un gesto che inaugura la nuova politica culturale dello Stato Pontificio: non più teologia né diplomazia internazionale, ma l'immagine di Roma, mediatrice tra le vestigia monumentali dell'antico passato e il patrimonio artistico ed intellettuale dell'Europa settecentesca. Escono in questi giorni, a cura di Letizia Norci Cagiano, gli atti del convegno internazionale *Roma Triumphans? L'attualità dell'antico nella Francia del Settecento*, in un volume bilingue (francese-italiano) dotato di un ricco apparato iconografico, nella collana «Quaderni di cultura francese» delle Edizioni di storia e letteratura. Nel convegno organizzato nel marzo 2006 dal Centro di Studi italo-francesi di Roma, dall'Institut National d'Histoire d'Art di Parigi e dall'Association Italiques, intellettuali e studiosi inseguono il percorso ondeggiante e spesso contraddittorio delle successive e diverse rinascite del gusto per l'Antico, a partire

dalla «Querelle des Anciens et des Modernes» fino alla Rivoluzione.

La «vague» neoclassica coincide nella cultura francese (e non solo francese) del secolo dei lumi con il crepuscolo dell'«ancien régime» ed è quasi un anticipo dell'istanza rivoluzionaria. Come nota la curatrice del volume: «La moda del ritorno all'antico fin dall'inizio porta con sé i germi sovversivi della Rivoluzione e del Romanticismo».

Le fonti letterarie, l'archeologia, l'arte antiquaria, le antiche tecniche di pittura e di scultura cadute per secoli nell'oblio, sono riportate in auge da grandi figure, come quella del conte di Caylus, ricopritore tecnica greca dell'encausto, mecenate e pioniere del «Voyage en Orient», ricordato da Marc Fumaroli. L'antico diviene fonte d'ispirazione dell'arte e del pensiero, non più fossile, ma elemento vivo e vivificante di studio e di confronto. Per qualcuno, come per il padre della moderna archeologia Winckelmann, autentica ossessione. Il mito di Roma - per l'uomo del Settecento sinte-

si simbolica dell'intero mondo classico - giunge così alle soglie della Rivoluzione, dapprima diffuso attraverso l'opera Montesquieu, poi quella di Voltaire e di Rousseau, fino a campeggiare - finalmente «Triumphans» - sulla tribuna del teatro rivoluzionario, letteralmente invaso dagli esempi d'eroismo e virtù della Roma repubblicana immortalata da David.

«Torniamo a Roma», insisteva a dire Winckelmann all'amico Bartolomeo Cavaceppi, compagno del suo ultimo viaggio. «Torniamo a Roma». A Roma per sognare la Grecia (una Grecia ideale, nostalgica, una Grecia che non c'è mai stata: una Grecia che peraltro Winckelmann non visitò mai), a Roma per sognare: «... dall'ammirazione passo all'estasi; sento il mio petto che si dilata e si eleva, come accade a coloro che sono pervasi dello spirito dei profeti; sono trasportato a Delo, nei boschi sacri di Licia, luoghi che Apollo onorava della sua presenza». Roma non è, per Winckelmann, il luogo del sogno, ma il luogo da sognare. ■